

Musica di Puglia

*Taranta e Negramaro impazzano
Ma è il jazz il più «internazionalista»*

di FABRIZIO VERSIANTI

Il 2007 della musica pugliese? E' stato un anno denso, segnato da conferme importanti e scommesse azzardate, riconoscimenti internazionali e nuove consapolezze. Tanto per cominciare, non sarà un caso se un gruppo newyorkese come i Gogol Bordello, guidati dall'esule ucraino Eugene Hutz, ha dato il titolo di *Super Taranta!* alla sua esplosiva miscela di folclore slavo, punk e musica rom. Non sono un gruppo qualsiasi: Madonna se li porta in tournée, hanno siglato la colonna sonora del film *Ogni cosa è illuminata*, tratto dall'omonimo libro di Jonathan Safran Foer, anche David Letterman se li coccola nel suo salotto. Il loro gesto ha il sapore di un'investitura, quasi di un'opa: facile prevedere una piccola ondata americana in rotta verso il Salento per la prossima estate.

Ma se la musica popolare continua a caratterizzare l'immagine internazionale della Puglia - nonostante i primi segni di stanchezza delle kermesse estive salentine e la scomparsa dei vecchi maestri foggiani come Matteo Salvatore e Andrea Sacco -, non poco fanno in questo senso gli specialisti della musica contemporanea. Ricordiamo il Leone d'oro vinto alla Biennale Musica di Venezia dai pianisti Emanuele Arciuli e Francesco Libetta, l'impegno di esecutore del violinista Francesco D'Orazio, diviso equamente tra Bach e Berio, Nyman e la musica barocca, l'approdo al teatro musicale di Ivan Fedele che con l'*Antigone* ha inaugurato il Maggio Musicale Fiorentino, mentre a Bari Raffaele Minella ha scritto il suo secondo «concerto», *Icarus' (S)Wings* (questa volta per sax, chitarra e orchestra) dimostrando che ri-



Sopra, Gianluca Petrella: il trombonista barese è ormai una star mondiale del jazz degli anni Duemila. Nella foto grande a destra, un'immagine dal cd dei Gogol Bordello «Super Taranta!»

gore ed eleganza non significano necessariamente noia, anzi.

Passando ad altro territorio, la straordinaria vitalità del jazz di terra di Bari, che trova ormai significative corrispondenze anche nel Salento, è un fenomeno che - a dispetto di tutto - non accenna a dare segni d'inversione di tendenza. La fioritura dei nuovi talenti è continua: pensiamo agli **Andrioli, Casarano, Bardoscia, Sabatino**, ma anche ai non più giovanissimi **Rino Arbore, Pasquale Mega, Lisa Manosperti**, che nel 2007 hanno firmato debutti (o quasi) importanti per l'etichetta Dodicilune. Se **Arbore** si rivela come chitarrista e soprattutto come compositore, anche **Mega** dimostra di saper unire alla tecnica pianistica un'eccellente capacità di scrittura, «doppiata» nel suo album *Coloriade* dagli arrangiamenti per quintetto jazz e

quartetto d'archi firmati da Luigi Gianatempo. E nel tributo che la Manosperti ha dedicato a Edith Piaf, giganteggia Davide Santorsola con il suo supporto pianistico.

Accanto a queste forze nuove, i «senatori» sono più che mai sulla breccia: Roberto Ottaviano e i Canto General hanno pubblicato quest'anno con l'etichetta inglese Ogun un magnifico tributo al jazz degli esuli sudafricani nella Londra degli anni Settanta, Pino Minafra è sempre in tour in Europa con il figlio Livio e la grande orchestra MinAfric, Gianni Lenoci continua a esplorare la frontiera più avanzata dei linguaggi contemporanei. E i trentenni sono ormai talenti internazionali la cui piena affermazione è coronata da premi e riconoscimenti. Pensiamo al trombonista Gianluca Petrella, che ha appena pubblicato il suo secondo al-



bum per la prestigiosa Blue Note, *Kaleido*, e al sassofonista Gaetano Partipilo, che per la EmArcy ha licenziato le registrazioni di *The Right Place*, fatte proprio a New York. O al batterista Fabio Accardi, spesso al loro fianco.

Anche le piccole etichette discografi-

che pugliesi (Auand, 11/8, **Dodicilune**) fanno il possibile per sostenere questo «movimento», che ha solide radici nei locali conservatori (a Bari, a Monopoli, a Lecce) ed esplose in una miriade di festival estivi piccoli e piccolissimi, ma che manca drammaticamente di un centro visibile (una «casa», un grande festival), di club e di stagioni invernali, in una parola di continuità. Manca il mercato, mancano i luoghi, manca perfino il pubblico. E' come se un eccellente laboratorio di formazione continuasse a sfornare artisti destinati a vivere al ritmo di un'avvilente «stagionalità».

Infine, c'è il terreno del consumo musicale di massa, il grande mercato del pop: dove la Puglia era - fino a qualche anno fa - la terra di Al Bano e della sua «Graceland» di Cellino San Marco, mentre oggi la regione può farsi bella con i Caparezza e i Negramaro, dettando mode e tendenze a livello nazionale. Dimostrandosi, in fatto di (post)modernità, seconda a nessuno. Non a caso, Battiato produce l'ultimo album dei Radiodervish del «neoitaliano» Nabil; un'altra piccola utopia realizzata al sole di Puglia.

Il 2007 in dieci dischi

Artista:

Gogol Bordello

Album:

Super Taranta!

Casa discografica:

Side One Dummy



Artista:

Ivan Fedele

Album:

Mixtim

Casa discografica:

Stradivarius



Artista:

Rino Arbore

Album:

Après la nuit

Casa discografica:

Dodicilune



Artista:

Pasquale Mega

Album:

Coloriade

Casa discografica:

Dodicilune



Artista:

Lisa Manosperti

Album:

La foule

Casa discografica:

Dodicilune



Artista:

Canto General

Album:

Viva La Black

Casa discografica:

Ogun



Artista:

Gianluca Petrella

Album:

Kaleido

Casa discografica:

Blue Note



Artista:

Gaetano Partipilo

Album:

The Right Place

Casa discografica:

EmArcy



Artista:

Negramaro

Album:

La finestra

Casa discografica:

Sugar



Artista:

Radiodervish

Album:

L'immagine di te

Casa discografica:

Radiofandango

